

721. D'Amore B. (2010). Prefazione al libro: Jannamorelli B. (2010). *Abbasso la matematica*. Torre dei Nolfi: Qualevita. 5-6.

Un solido attraente contributo

Bruno D'Amore

Per decenni, ci siamo tutti lamentati del fatto che, mentre altre discipline scientifiche hanno una nobile storia divulgativa, la matematica non è capace di produrla; anzi, c'è chi aveva autorevolmente teorizzato che “la divulgazione matematica è impossibile”, lodando lo splendido lavoro di Richard Courant e Herbert Robbins, dal titolo *Che cosa è la matematica*, straordinario gioiello amato dai matematici che lo capiscono e lo apprezzano, ma senza esito con chi matematico non è...

Poi, d'improvviso, negli anni '80, grazie ad alcuni coraggiosi, anche italiani, che hanno cominciato a raccontare la matematica come fosse un romanzo, a produrre film e teatro su temi matematici, a scrivere nella maniera più colloquiale possibile di matematica, l'incantesimo si è rotto. La divulgazione matematica è nata, si è imposta, è diventata di gran moda, la legge finalmente anche chi matematico non è, con piacere e soddisfazione.

Ma la didattica ha dato un grande impulso in tutto ciò; è vero, sono il primo dirlo, che la didattica è una disciplina vera e propria (raggruppamento universitario di ricerca Mat/04) mentre la divulgazione non lo è; ma è vero anche che le conoscenze raggiunte, grazie alla ricerca didattica, sulle difficoltà oggettive dei giovani nell'apprendimento della matematica, hanno aperto la strada ai contenuti possibili di divulgazione, che sono stati immediatamente recepiti dagli autori della divulgazione. Non occorre fare divulgazione sugli spazi di Hausdorff (il che è davvero complesso o forse impossibile o inutile), basta far divulgazione sulle quattro operazioni che si apprendono nella scuola primaria, basta e avanza.

E così, un esercito di bravissimi divulgatori ha messo in campo la sua capacità creativa, non sempre e non solo andando a cercare temi dotti e personaggi importanti, ma “accontentandosi” di profili minori, autori che si possano (almeno in parte) capire e temi che almeno ricordino qualcosa ai lettori, qualche cosa di più modestamente ascoltato nelle aule scolastiche.

Tra questi autori, grande successo hanno avuto gli insegnanti di scuola che, nei pochi pomeriggi liberi a disposizione (perché oramai la scuola assorbe tutti, tutti i giorni), hanno voluto dare alle loro osservazioni in qualità di docenti, o di parenti, una forma narrativa.

Questo libro di Bruno fa parte, appunto, di questa meritevole categoria; narra storie vere, avvenute tra le pareti domestiche, nelle quali due giovani, fratello e sorella, in perenne situazione di sfida (e di reciproca stima, anche se spesso celata), si sfidano con la matematica, sotto lo sguardo amorevole e competente del papà, professore di matematica nei licei.

La storia è gradevole, sottile, ricca di piccoli trucchetti narrativi, ma anche di saggezza, di quella saggezza profonda che gli insegnanti accumulano negli anni, e che permette loro di vedere quel che agli occhi di un profano sfuggirebbe.

La storia della matematica entra pesantemente nella storia narrata, soprattutto quella degli algoritmi, della quale l'Autore è un vero riconosciuto maestro a livello nazionale; la storia è il filo narrativo conduttore degli aspetti scientifici, mentre il filo didattico è intessuto sulla storia degli scambi

personali fra i due fratelli, tra sfide continue e spiegazioni che, per lo più, il più grande dà alla più piccola.

In questo caso, per una sorta di straordinario e meraviglioso mescolamento di storie e di ruoli, la divulgazione è evidentemente al servizio della didattica, nel senso che ogni insegnante potrebbe sfruttare queste storie per migliorare la qualità critica degli apprendimenti dei propri allievi in difficoltà; ma la didattica è altresì al servizio della divulgazione, visto che è sulla base della prima che la seconda è nata, ne ha tratto linfa, idee, strumenti, modalità.

Dunque, una doppia lettura, quella piacevole di chi ama le storie; quella interessata professionale di chi cerca strumenti da portare in aula, non importa a che età, per scaricare la tensione, per far capire che c'è tutto un mondo, al di là di quel che c'è scritto sui libri di testo, al di là delle regole non spiegate, degli irragionevoli "come si fa", delle scandalose norme che hanno il solo scopo di far raggiungere l'agognata sufficienza, come se fosse questo il traguardo cui lo studente deve aspirare nella scuola.

Un libro dotto, piacevole, divertente, utilissimo che consiglio in lettura a chiunque e che consiglio di consigliare ai colleghi ed agli studenti più recalcitranti. Un tassello importante nella battaglia contro chi, dichiarandosi apertamente ignorante in matematica, crede di conquistare la simpatia dei presenti: sappia costui, attraverso questo libro e attraverso queste stesse righe, che noi lo compatiamo, come si fa con una persona che ha volutamente rinunciato a capire quel che il mondo così generosamente ci elargisce. L'ignoranza matematica non può essere un vanto, è solo una vergogna.